

QUATTRO LEZIONI MAGISTRALI

a cura di Patrizia Mania

2018-2019

SETTE CITTÀ

Proprietà letteraria riservata.

La riproduzione in qualsiasi forma, memorizzazione o trascrizione con qualunque mezzo (elettronico, meccanico, in fotocopia, in disco o in altro modo, compresi cinema, radio, televisione, internet) sono vietate senza l'autorizzazione scritta dell'Editore.

*Impaginazione a cura di FABIANA CECCARIGLIA
per Studio Tramaglio
www.studiotramaglio.it*

© 2018 SETTE CITTÀ

Via Mazzini, 87 • 01100 Viterbo
Tel 0761 304967
www.settecitta.eu • info@settecitta.eu

Finito di stampare nel mese di luglio 2019

ISBN: 978-88-7853-842-9

CARATTERISTICHE

Questo volume è composto in Jamson Pro disegnato da Robert Slimbach e prodotto in formato digitale dalla Adobe System nel 1989; è stampato su carta ecologica Serica delle cartiere di Germagnano; le signature sono piegate a sedicesimo (formato 14 x 22) con legatura in broccia e cucitura filo refe; la copertina è stampata su carta patinata opaca da 250 g/mq delle cartiere Burgo e plastificata con finitura lucida.

SOMMARIO

- p. 7 **PRESENTAZIONE**
Giulio Vesperini
- 11 **IL SOGNO DI CLITENNESTRA. ARCHEOLOGIA
E MODERNITÀ NEL PUNIRE**
Carlo Enrico Paliero
- 105 **IN CHE LINGUA TACE GESÙ DI FRONTE
AL GRANDE INQUISITORE?**
Mario Capaldo
- 123 **LA CRISI DELLO STATO NELL'EUROPA TRA
LE DUE GUERRE. DALL'ORDINE NUOVO AI
"QUADERNI DAL CARCERE"**
Giuseppe Vacca
- 137 **CONFLUENZE. IL MITO DELL'ICONOCLASMO
BIZANTINO E LA RENOVATIO ROMAE**
Carlo Bertelli

PRESENTAZIONE

Questo è il sesto volume della collana del Dipartimento che raccoglie i testi delle lezioni magistrali con le quali sono introdotti, ogni anno, i corsi del Dipartimento stesso. Il volume di questo anno è particolarmente denso: sia perché, per la prima volta, si pubblicano le lezioni magistrali di tutti i corsi; sia perché, alcuni relatori hanno sviluppato ampiamente i temi trattati nel corso della loro lezione e consegnato, quindi, un testo molto più ampio ed elaborato di quello presentato oralmente.¹

Il ponderoso saggio di Carlo Enrico Paliero indaga sulle origini della penalità e del bisogno di pena, con l'intento di spiegare l'assunto "la pena è necessaria". La premessa è che una teorizzazione della pena conforme a logica, razionalità ed empiria rappresenta un teorema indimostrato: la teoresi post-illuministica, infatti, non riesce in definitiva a fornire una legittimazione razionale del ricorso alla pena. Per spiegare, quindi, "perché (ancora) si punisce", il saggio risale alle origini, ricercando nel pre-moderno - nel pre-diritto - il paradigma esplicativo dell'ancestrale "bisogno di punire". Tale modello esplicativo viene quindi identificato nel paradigma vendicativo, rintracciato dapprima in ambito mitologico-letterario, poi etno-antropologico 'primitivo' e infine in quello prettamente storico-giuridico. Spiegata la sopravvivenza di tale gene irrazionale della pena, Paliero ne propone un sistema di gestione (o meglio di contenimento) affidato ai formanti legislativo e giudiziario.

¹ Un ringraziamento particolare ai colleghi, professori Carlo Sotis, Ornella Di-scacciati, Saverio Ricci, Antonella Del Prete ed Enrico Parlato per il contributo dato alla organizzazione di queste lezioni.

La leggenda del Grande Inquisitore rappresenta uno dei brani più famosi e suggestivi della letteratura mondiale. Nella sua lezione, dopo avere acutamente tratteggiato alcuni tra i temi fondamentali dell'opera di Dostoevskij, Mario Capaldo analizza le possibili interpretazioni del silenzio di Gesù di fronte al Grande Inquisitore. Il testo merita una lettura attenta e approfondita. Mi limito a trascriverne un passaggio particolarmente significativo: "Ma è solo alla fine del racconto, quando il cumulo delle parole del vecchio cardinale improvvisamente crolla sotto il penetrante e pacato sguardo del prigioniero fisso negli occhi suoi, che il lettore percepisce il silenzio di Gesù come una forza capace di tacitare l'arrogante sproloquio satanico del Grande Inquisitore. [...] E in effetti il silenzio di Gesù si rivela mirabilmente efficace nel contrastare la ben architettata retorica controversistica del Grande Inquisitore. È come se per battere l'agguerrita retorica del potere fosse necessaria una retorica di segno opposto, disarmata, anzi radicalmente kenotica (.....). Il risultato è che esso agisce nel racconto non solo come l'unico muro capace di arginare il fiume in piena di accuse e di idee aberranti del cardinale inquisitore (tanto che è lui stesso, imbarazzato da quel silenzio e dal bacio datogli da Gesù, ad aprirgli la porta della prigione), ma anche come l'unica forza capace di esibire il nocciolo più segreto della fede cristiana (lo scandalo della parola di Dio che trova, nella libertà dell'uomo, un limite invalicabile a se stessa), e infine come l'unico dispositivo davvero in grado – grazie a quel suo autodislocarsi dal terreno delle parole a quello del silenzio (e delle azioni sante) – di riportare gli uomini sul sentiero della speranza".

Il testo di Giuseppe Vacca ha per oggetto la ricostruzione del pensiero di Gramsci sulla crisi dello Stato nell'Europa tra le due guerre. Gramsci considera la prima guerra mondiale come la manifestazione culminante di un processo di crisi, cominciato nel 1870. Tanto la guerra quanto la crisi dello Stato, a loro volta, scaturiscono dalla contraddizione tra il "cosmopolitismo dell'economia" e il "nazionalismo della politica". A differenza degli altri grandi pensatori del suo tempo, Gramsci però non si limita a indagare sulle cause della crisi dell'ordine politico della Vecchia Europa, ma intuisce i tratti

di un nuovo ordine mondiale. Egli non è tra quanti preconizzano un esito catastrofico della crisi dello Stato. All'opposto, ritiene che vi sia una via di uscita, a condizione che le classi dirigenti sappiano rimuovere l'asimmetria tra economia e politica e creare nuove corrispondenze tra l'una e l'altra. Ne discende anche un nuovo ruolo per il movimento comunista: dopo il tramonto del mito della "rivoluzione mondiale", esso ha l'opportunità di concorrere con un cosmopolitismo moderno alla ricostruzione dell'unità del mondo. Secondo il pensiero di Gramsci, tale unificazione può procedere per tappe, attraverso la "regionalizzazione" dell'economia mondiale. Nel nuovo Stato democratico, chiamato a dare nuove basi al regime parlamentare, un ruolo fondamentale è assegnato al partito politico, al quale spetta determinare la posizione del paese nella divisione internazionale del lavoro e nei processi di globalizzazione.

Il testo di Carlo Bertelli propone un viaggio a ritroso nel tempo, attraverso significative testimonianze storico-artistiche che svelano inaspettate "confluenze" tra "iconoclasmo bizantino" e "Renovatio Romae". Dall'esame dell'affresco della facciata di Santa Sabina, che rende omaggio ai tre legati inviati al Concilio del 680 ritratti nel momento in cui consegnano alla Vergine in trono con il bambino i relativi atti, alla scelta di papa Stefano II di organizzare una processione dal Laterano a Santa Maria Maggiore invocando, attraverso l'intercessione dell'icona di Cristo detta Acherotipa che lui stesso si caricò sulle spalle, la protezione divina dalla minaccia dei Longobardi; le immagini si mostrano eloquenti testimonianze della storia d'Europa. Così come l'autore sostiene debba considerarsi l'erezione della basilica di San Silvestro che rafforza l'idea che la Chiesa romana in un tempo di insofferenza verso il dominio imperiale approfittasse delle controversie sulle icone per distanziarsi da Costantinopoli e "dare maggior peso alla propria autorità". Di lì a poco il testimone passerà al nuovo regno franco e la scuola di corte voluta da Carlo Magno produrrà l'impareggiabile capolavoro dell'evangelario di Godescalco. Un mirabile esempio del nevralgico inizio della lunga strada della nuova Europa che si andava costruendo.

Il lavoro del Dipartimento prosegue. Mentre si licenzia questo fascicolo, già è iniziata l'organizzazione delle lezioni magistrali che inaugureranno l'anno accademico 2019/2020 e si pongono, con ciò stesso, le basi per la preparazione del settimo volume di questa collana.

Giulio Vesperini
Direttore del Dipartimento di Studi linguistico-
letterari, storico-filosofici e giuridici - DISTU.

Carlo Enrico Paliero

IL SOGNO DI CLITENNESTRA.
ARCHEOLOGIA E MODERNITÀ DEL PUNIRE

0.
ESORDIO

0.0. *Postulato.*

La pena come istituto giuridico-sociale, nella sua storia e nella sua
essenza attuale, ha caratteristiche uniche, e a suo modo *'abnormi'*.